

L'INTERVISTA. Denis Mack Smith sulla Sicilia e il processo Andreotti

# «Senza potere la mafia non vive»

Denis Mack Smith, a Gela in Sicilia per il premio Sileno d'oro, parla del suo rapporto con la Sicilia. Poi passa a parlare della mafia nella storia dell'isola e nei suoi rapporti con il potere centrale. «Non è fisiologico per la mafia opporsi frontalmente al potere, sebbene qualche volta, come in tempi recenti, l'ha fatto. I suoi interessi sono soprattutto economici». Ragioni metastoriche spiegano la mafia? «Questo è il vostro vittimismo, io mi attengo ai fatti».

## SERGIO DE GIORGI

■ GELA. A 76 anni, Denis Mack Smith, lo storico che è riuscito a «mettere d'accordo Oxford e Cambridge», conserva la verve, la lucidità e il fisico asciutto di chi, pur essendo formalmente in pensione, può continuare - per meriti speciali - l'attività di insegnamento e di ricerca, nel suo caso presso il prestigioso Wolfson College di Oxford.

Incontrandolo a Gela, dove l'autore della «Storia della Sicilia medioevale e moderna» è stato insignito del premio «Sileno d'oro» - rilanciato dopo quasi trent'anni dall'assessorato alla cultura del Comune siciliano - abbiamo cercato di scalfire il naturale distacco dello studioso anglosassone, con alcune domande su questioni ancora aperte della Sicilia di ieri e di oggi, pur consapevoli di come, sui temi dell'attualità, uno storico non ami certo sbilanciarsi.

**Lei conosce la Sicilia da moltissimi anni. Cosa l'aveva spinto nell'isola e quale è stato il suo primo impatto con la mafia?**

La prima volta che venni in Sicilia, richiamato dal fascino misterioso della nostra isola, fu nel '46. Ero molto giovane, cominciavo le mie ricerche, ma già allora sognai di poter scrivere un giorno un libro sulla vostra storia per contribuire a spiegarne i misteri. In pochi altri luoghi come questo ci si sente al centro del mondo, immersi in tante culture diverse. Tornai diverse volte, dal '46 sino ai primi anni 60. Ricordo che in quegli anni la sola parola mafia era un tabù per tutti,

bastava nominarla per destare sospetti.

**Perché la malapianta della mafia è attecchita così rigogliosa proprio in Sicilia? Possono esistere, a suo giudizio, delle ragioni meta-storiche, per così dire antropologiche?**

So che questo tema solletica il vostro connotato vittimismo, ma io guardo solo ai fatti storici. Certo, in tante epoche e in tanti paesi un regime assolutista ha creato per reazione un contropotere e una giustizia alternativa, ma è difficile anche per lo storico spiegare perché questi contropoteri hanno assunto caratteri profondamente diversi, a seconda degli ambienti e delle circostanze. Del resto, la cultura di ogni popolo è una cosa estremamente complessa. La cultura medioevale britannica ha prodotto i baroni che si sono schierati contro i re e hanno finito per creare il Parlamento; in Sicilia, ma non solo in Sicilia, i baroni grandi feudatari sono rimasti alleati della monarchia ed hanno combattuto il popolo.

**In questo secolo, la mafia è stata tradizionalmente alleata dei poteri dominanti, del governo centrale come dei poteri locali, dai feudatari aristocratici sino alla cosiddetta «borghesia mafiosa». Però, si è insinuata anche tra i movimenti originariamente rivoluzionari, come il separatismo. È possibile dire che la mafia è la vera costante del potere siciliano, il solo potere con cui tutti hanno dovuto fare i conti?**

Non solo in questo secolo. Prendiamo lo sbarco in Sicilia di Garibaldi: è impossibile pensare che senza l'alleanza della mafia - e pur considerando l'aiuto che fu dato ai garibaldini dagli inglesi - mille uomini armati solo di fucili antiquati avrebbero potuto impadronirsi del territorio e sconfiggere l'enorme esercito borbonico. Ma, in generale, la mafia ha sempre avuto la necessità di avere il potere centrale dalla sua parte. Anche se a volte - e in modo eclatante nei tempi recenti - ha combattuto il governo, il suo vero ed ultimo obiettivo non è quello di distruggerlo, ma di sfruttarlo per i propri fini, che sono essenzialmente economici. Naturalmente, i rapporti tra il potere centrale e la mafia in Italia sono stati quasi sempre molto difficili da interpretare. Spesso si è avuta una forte commistione, ma a volte i governi non hanno più potuto tollerare l'esistenza di un contropotere che avesse una sua propria forza e visibilità. È il caso di Mussolini: quando venne per la prima volta in Sicilia si arrabbiò moltissimo vedendo che i capimafia non gli riconoscevano l'autorità assoluta, anzi tendevano a trattarlo come un loro pari. Allora decise l'operazione Mori, ma come un'operazione soprattutto di immagine, mentre sappiamo che in concreto fece molto poco per l'isola e che il fascismo in Sicilia fu sostenuto dall'aristocrazia del feudo: la repressione di Mori fu guidata dalle delazioni dei feudatari e si indirizzò infatti prevalentemente contro i ceti rurali emergenti, i campieri e i gabellotti, i quali rappresentavano una minaccia per quella aristocrazia terriera da cui peraltro avevano tratto legittimazione. Il fascismo riuscì dunque a ribaltare la situazione, a imbrigliare e a controllare la forza della mafia, in un modo che nessun governo democratico avrebbe potuto mai fare. Del resto, si sa che storicamente la mafia prospera sotto governi liberali in politica e liberisti in economia.

**Alcuni studiosi hanno rintracciato**



Un automezzo dell'VIII armata britannica entra a Messina

**forti analogie tra i primi processi per l'omicidio Notarbartolo e il processo Andreotti (quello di Emanuele Notarbartolo, sindaco di Palermo e poi direttore generale del Banco di Sicilia, ucciso il 1° febbraio 1893 dopo aver denunciato le corrotture politico-finanziarie del tempo, fu il primo «delitto eccellente» della Sicilia post-unitaria, ndr). Proprio da quei dibattimenti giudiziari emersero gli intrecci tra mafia, potere centrale e sottobosco politico locale. Ricontra anche lei questi paralleli tra questi processi «storici»?**

Non vedo, per la verità, queste forti analogie. Certo, il processo Andreotti può essere un momento per ricostruire alcune verità sugli avvenimenti italiani di questi ultimi decenni. Ma attenzione a non mitizzare: penso che le cose più importanti sono state fatte prima o di fuori del processo, che in sé, senza la valenza ideologica che lo circonda, è probabilmente un evento abbastanza noioso. Ragionando da storico, mi

sento di affermare che Andreotti è in fondo una piccola pedina di meccanismi molto più complessi, ma che ha finito col rappresentare una sorta di catalizzatore nei confronti dell'opinione pubblica, anche mondiale.

**Non a caso, però, da quanto emerse dai processi per il delitto Notarbartolo, intellettuali di diversa formazione come Salvemini e Don Sturzo trassero spunto per lanciare con forza nel dibattito politico sul meridionalismo i temi del federalismo e dell'autonomismo, anche oggi di via attualità (al riguardo, si rimanda al saggio di Giuseppe Gangemi «Il federalismo meridionalista di Gaetano Salvemini e Luigi Sturzo», pubblicato dalla rivista palermitana Segno, nel numero di gennaio di quest'anno, ndr)...**

Le idee federaliste in Sicilia, ma più in generale nel meridione italiano, non ebbero mai grande presa popolare, rimasero un argomento che riguardava una élite molto ristretta di intellettuali. Del resto, gli stessi Salve-

mini e Don Sturzo che lei cita le abbandonarono molto presto, salvo poi riprenderle dopo parecchi anni, sull'onda del fenomeno separatista. Certo, la Sicilia è stata in prima fila nello sviluppare le idee dell'autonomismo e del regionalismo, che nel tempo sono cresciute nel paese, ma che spesso, all'epoca del separatismo siciliano come oggi con la Lega Nord, furono vissute come un complesso di luoghi comuni e non in maniera consapevole.

**Come valuta la scelta dell'autonomia speciale per la Sicilia? Fu, come sostengono alcuni, una concessione del governo di Roma per poter meglio procedere all'omologazione politica?**

Non penso sia stata una concessione, ma piuttosto una scelta forzata, di fronte al rischio separatista. Sono convinto che quel rischio fu sopravvalutato e che l'ideologia separatista fosse condivisa veramente da una minima parte dei siciliani. Il popolo siciliano voleva essenzialmente vivere meglio e avere da mangiare.

## IL CONVEGNO

### «Islam religione di dialogo»

■ IL CAIRO. È assurdo che «l'Islam sia ridotto a un fenomeno di sicurezza, perché andrebbe invece approfondito nel suo contesto economico e sociale». È stata questa una delle poche osservazioni esplicitate circa il fenomeno del terrorismo - fatta dall'ex ministro dell'informazione egiziano, Ahmed Kamal Abu El Majd, al quale vengono attribuite simpatie per il movimento integralista dei «Fratelli musulmani» - nella prima giornata dell'ottava conferenza del Consiglio Supremo per gli Affari Islamici sul tema «L'Islam e il futuro del dialogo tra le civiltà», apertasi ieri al Cairo. La riunione, alla quale partecipano soprattutto ministri dei beni religiosi di vari paesi arabi, oltre che personalità politiche - come l'ex cancelliere tedesco Helmut Schmidt - ha uno scopo dichiarato. Quello di far sapere, soprattutto all'Occidente, che «l'Islam è una religione di tolleranza - aveva detto ieri il ministro egiziano Hamdi Zakzuk, presente al convegno con un messaggio del presidente Hosni Mubarak - che cerca la coesistenza pacifica tra i popoli e rifiuta totalmente la violenza, l'estremismo e il terrorismo, in tutte le loro forme». «Il dialogo è indicato in termini chiari più di 1.700 volte nel Corano» ha rilevato Mohamed Sayed Tantawi, l'imam di Al-Azhar, il centro teologico sunnita più autorevole al mondo, aggiungendo che il dialogo si sviluppa solo se gli spiriti si liberano «dell'odio e del rancore». Al convegno è presente anche Shenuda terzo, il papa dei copti d'Egitto, mentre la chiesa cattolica è rappresentata da Etienne Renaud, direttore dell'Istituto pontificio di studi islamici e arabi. Ma il carattere interreligioso della riunione non dà luogo a facili ottimismo. Il bilancio del dialogo fra cristianesimo e islam, ha sostenuto il ministro marocchino dei beni religiosi, è minimo. «Si limita, allo stato attuale, alla ricerca di un linguaggio comune». Lo stesso Shenuda Terzo si è chiesto: come si fa a dialogare quando troppi spiriti rifiutano il dialogo? Al convegno ha mandato il proprio messaggio anche Homi Mubarak: «Non si può - ha detto - utilizzare la religione per scopi malvagi».

## TEOLOGIA

### «Maria scelse la verginità» Così Il Papa risponde a protestanti e femministe

#### BRUNO GRAVAGNUOLO

■ Restare vergine per Maria non fu solo un destino divino ma una «scelta volontaria». Lo ha ribadito ieri il Papa nel corso dell'udienza generale dopo le vacanze cadornine. Un'affermazione importante, anche se interamente nel solco della tradizione. Tramite la quale Giovanni Paolo II ha inteso conferire un valore anche terreste al dogma della purezza mariana. Ma, al di là degli aspetti strettamente teologici, l'interesse delle parole papali sta nella ricostruzione storica che il pontefice ha utilizzato a sostegno. «Se è vero ha detto il Papa - che a molti le intenzioni virginali di Maria sono apparse inverosimili, perché nel mondo giudaico la verginità non era un valore, tuttavia già allora si cominciava ad affermare un certo orientamento positivo verso la verginità». E a questo punto il Papa ha ricordato la setta degli «Esseni», che già «vivevano nel celibato e limitavano l'uso del matrimonio». Nonché le comunità di donne egiziane, che «in contatto con gli Esseni», osservavano la castità. Del resto, ha proseguito Giovanni Paolo, anche Giovanni Battista viveva «probabilmente una vita celibatica», e dunque tutti questi influssi, attivi nell'ambiente giudaico del tempo, potrebbero far supporre che il proposito virginal di Maria rientrasse in tale nuovo contesto culturale e religioso.

Dunque il Papa riapre una questione millenaria, oggetto di feroci controversie fin dai tempi dei primi Concili. La questione del «privilegio mariano», dello «status eccezionale di Maria Vergine nella rivelazione cristiana. Che include due aspetti. Innanzitutto il tema della «concezione senza peccato» di Maria, divinamente preservata dal peccato originale. Poi quello della virginalità di

Myriam-Maria, «prima», «durante» e «dopo il parto». Nelle dottrine cattoliche il primo aspetto prelude e anticipa il secondo. Poiché solo una donna concepita senza peccato poteva partorire il Salvatore, e senza le contaminazioni della carne. Tutto ciò fu codificato sotto forma di «dogma» da Pio IX nel 1854, nella Costituzione *Ineffabilis Deus*, che concludeva sette secoli di dispute accanite tra i vari dottori della Chiesa. Ad esempio al Concilio di Basilea nel 1438, il «Privilegio di Maria» (variamente suggerito dai Vangeli) era stato giudicato «eretico» da Giovanni di Torquemada. Contro Giovanni di Contreras detto il Segovia. Addirittura Sisto IV minacciò di scomunicare chiunque avesse tacciato di eresia i sostenitori dell'uno o dell'altra tesi. Lo stesso Concilio di Trento stabilì di non volere includere nel «decreto» sul peccato originale «la beata e immacolata Vergine Maria madre di Dio». Le dispute continuarono sino a Pio IX, la cui «Costituzione» displicque non poco a protestanti, ancora oggi increduli sulle «prerogative» di Maria. Già, ma perché oggi il Papa ci ritorna? Ipotesi probabile: replicare con una cauta apertura alle tendenze «immanentiste» del protestantesimo. Rivendicando la scelta terrena e soggettiva di Maria. E ancora: recuperare le istanze femministe che si fanno strada entro la Chiesa. Come? Valorizzando la disposizione mariana ad accogliere «il volere divino con tutto il suo io umano e femminile». Non meno importante infine l'accento papale al nesso tra «verginità» e «povertà» in gran valore «nell'Antico e Nuovo Testamento». Una inedita risposta anche alla Teologia della Liberazione?

#### VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ

(Itinerario accompagnato e raccontato da un archeologo)

(minimo 15 partecipanti)

In collaborazione con **KLM**

Partenza da Milano e da Roma l'11 ottobre  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti).  
Quota di partecipazione: lire 5.370.000.  
Itinerario: Italia/Amsterdam-Lima (Pachacamac) - Paracas - Nasca - Arequipa (Julica) - Puno - Cusco - Yucái (Machu Picchu) - Cusco - Lima - Amsterdam/Lima/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con aereo, treno e pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo), due giorni in pensione completa, l'ingresso ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana e spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

#### ITINERARIO MESSICANO

(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Roma e da Milano il 1° settembre - 1° novembre-22dicembre.  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti).  
Quota di partecipazione: novembre - lire 4.540.000 settembre-dicembre - lire 5.260.000  
Itinerario: Italia/Città del Messico (Cholula) - Puebla - Oaxaca (Monte Alban - Mitla) - Tuxtla Gutierrez - San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula - Agua Azul) - Palenque -

## I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

Campehe - Merida (Chichen Itzá) - Cancun/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.

**LA MOSTRA**  
«IL TESORO DI PRIAMO»  
AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'HERMITAGE DI PIETROBURGO

(minimo 25 partecipanti)  
Partenza da Milano e Roma il 26 agosto.  
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione: lire 1.925.000.  
Visto consolare lire 40.000.  
Supplemento partenza da Roma lire 25.000.  
Itinerario: Italia/Mosca - S. Pietroburgo/Italia (via Zurigo).  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi all'Hermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

#### VIAGGIO IN BIRMANIA

(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Milano e da Roma il 3

novembre e il 29 dicembre.  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 10 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione: novembre lire 4.840.000 dicembre lire 4.970.000 visto consolare lire 50.000  
L'itinerario: Italia/Helsinki - Bangkok - Rangoon - Pagan - Mandalay (Sagaing - Amarapura) - Taunggyi - Lago Inle (Pindaya) - Kalaw - Heho - Rangoon - Bangkok - Helsinki/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e 3 stelle nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite indicate nel programma, l'assistenza di guide locali birmane di lingua inglese, un accompagnatore dall'Italia.

**VIAGGIO NELL'INDIA DEL RAJASTHAN**

(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Roma il 23 agosto - 11 ottobre e 27 dicembre.  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti).  
Quota di partecipazione: agosto - lire 3.430.000 ottobre - lire 3.750.000 dicembre - lire 3.870.000 visto consolare lire 45.000  
Itinerario: Italia/Delhi - Agra - Jaipur - Mandawa - Bikaner - Jaisalmer - Jodhpur (Rana Kpur) - Udaipur (Chittorgarh) - Ajmer - Jaipur - Delhi/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione a Delhi, la mezza pensione ad Agra e Jaipur, la pensione completa nelle altre località, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane di lingua italiana

e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

#### VIAGGIO IN CINA MONGOLIA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma l'11 agosto e il 7 settembre.  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).  
Quota di partecipazione: agosto lire 4.220.000 settembre lire 4.000.000  
Itinerario: Italia/Pechino-Hobot-Prateria Mongolia-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle a Pechino e Xian, in alberghi a 3 stelle a Hobot, Datong e Taiyuan, la sistemazione in yurtas a 4 posti nella Prateria mongola, la mezza pensione a Pechino e la pensione completa nelle altre località, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali cinesi, un accompagnatore dall'Italia.

#### VIAGGIO IN VIETNAM

(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Roma l'11 settembre e il 25 dicembre.  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).  
Quota di partecipazione: settembre lire 4.460.000 dicembre lire 4.840.000 visto consolare lire 60.000 Supplemento partenza da altre città (escluse le isole) lire 170.000.  
Itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville (My Tho)-Danang-Hue Hanoi (Halong)-Kuala Lumpur/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e

all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione ad Hanoi e Ho Chi Minh Ville, la pensione completa nelle altre località, il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita, l'accompagnatore dall'Italia.

#### ITINERARIO ARCHEOLOGICO IN SIRIA

(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Roma il 13 settembre - 4 ottobre - 8 novembre - 20 dicembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 15 giorni (14 notti).  
Quota di partecipazione: settembre, ottobre, novembre lire 4.090.000 dicembre lire 4.150.000 supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000  
L'itinerario: Italia/Damasco-Palmyra (Dura Europos-Mari) Deir Ez Zor (Halabiyed) - Aleppo (San Simone - Ain Dara) - Aleppo (Ebla-Ugarit) - Latakia (Haffe-Apamea) - Hama (Masyf-Krak dei Cavalieri - Saifita) - Damasco (Bosra)/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide siriane di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

#### L'UNITÀ VACANZE

MILANO Via F. Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844